

A MARIA SANTISSIMA

Vergine Immacolata,
"Piena di grazia" Tu sei, Maria,
che accogliendo con il tuo "sì" i progetti del Creatore,
ci hai aperto la strada della salvezza.
Alla tua scuola, insegnaci a pronunciare anche noi
il nostro "sì" alla volontà del Signore.
Un "sì" che si unisce al tuo "sì"
senza riserve e senza ombre,
di cui il Padre celeste ha voluto aver bisogno per generare l'Uomo nuovo,
il Cristo, unico Salvatore del mondo e della storia.
Dacci il coraggio di dire "no"
agli inganni del potere, del denaro, del piacere;
ai guadagni disonesti, alla corruzione e all'ipocrisia,
all'egoismo e alla violenza.
"No" al Maligno, principe ingannatore di questo mondo.
"Sì" a Cristo, che distrugge la potenza del male
con l'onnipotenza dell'amore.
Noi sappiamo che solo cuori convertiti all'Amore, che è Dio,
possono costruire un futuro migliore per tutti.

"Piena di grazia" Tu sei, Maria!
Il tuo nome è per tutte le generazioni pegno di sicura speranza.
A questa fonte, alla sorgente del tuo Cuore immacolato,
ancora una volta veniamo pellegrini fiduciosi
ad attingere fede e consolazione,
gioia e amore, sicurezza e pace.

Vergine "piena di grazia",
mostraTi Madre tenera e premurosa
per gli abitanti di questa tua città,
perché l'autentico spirito evangelico
ne animi ed orienti i comportamenti;
mostraTi Madre e vigile custode per l'Italia e per l'Europa,
affinché dalle antiche radici cristiane
sappiano i popoli trarre nuova linfa
per costruire il loro presente e il loro futuro;
mostraTi Madre provvida e misericordiosa per il mondo intero,
perché, nel rispetto dell'umana dignità
e nel ripudio di ogni forma di violenza e di sfruttamento,

vengano poste basi salde per la civiltà dell'amore.
MostraTi Madre per quanti ne hanno maggiormente bisogno:
per gli indifesi, per gli emarginati e gli esclusi,
per le vittime di una società
che troppo spesso sacrifica l'uomo ad altri scopi e interessi.

MostraTi Madre di tutti, o Maria,
e donaci Cristo, la speranza del mondo!
"Monstra Te esse Matrem", o Vergine Immacolata,
piena di grazia! Amen!

Benedetto XVI

PREGHIERA PER IL NOSTRO CAMMINO INTERIORE

Siamo qui dinanzi a te, o Signore:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.

Sii tu solo a suggerire
e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, hai un nome santo e glorioso.

Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non c'influenzino cariche o persone;
tienici stretti a te con il dono della tua grazia,
perché siamo una cosa sola in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità;
fa' che, riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo temperare
bontà e fermezza insieme,
così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che per il fedele compimento del dovere
ci siano dati in futuro i premi eterni.

Amen.

“LASCIA TEVI RICONCILIARE”

Eccoci ormai giunti all'ultimo anno di preparazione al grande Giubileo di Lourdes, che si aprirà ufficialmente l'8 dicembre del 2007. Abbiamo potuto approfondire, negli anni passati, la nostra riflessione sui “segni” che caratterizzano la storia, l'attualità e i messaggi di Lourdes. Tutto ciò che abbiamo contemplato deve ora diventare materia di revisione di vita, alla luce del Vangelo che nei “segni” di Lourdes si ripropone ai pellegrini. La conseguenza logica, naturale, di questa revisione di vita non può non sfociare in una decisa volontà di rinnovamento, per ripartire con slancio in un nuovo cammino di santità. Ma senza la grazia del Sacramento, i nostri propositi rimarrebbero velleitari. È solo Dio che ci può riabilitare e riconciliare con sé. Vorrei proporre qualche pensiero che possa aiutare nel compito di preparare i pellegrini a quello che rimane un momento essenziale, fondamentale, dell'esperienza di Lourdes: la confessione.

PECCATO E MISERICORDIA

Il Signore ci invita, anche attraverso le parole accorate dell'Immacolata a Bernadette, a fare verità sulla nostra situazione di peccatori. Nel medesimo tempo ci invita a guardare a Lui, il Redentore, il Salvatore. La Bibbia non parla mai del peccato senza accostarvi la misericordia, la grazia. Il Cristo, che sarà la rivelazione del peccato, sarà anche la rivelazione piena dell'amore di Dio che prende su di sé il peccato del mondo, che si fa lui stesso peccato, maledizione; Gesù rivela il peccato distruggendolo sulla croce. E ora vuole estendere la sua forza di purificazione su tutti, attraverso la Chiesa. Il Vangelo ci aiuta a trovare l'atteggiamento corretto, sia nei confronti del nostro peccato, sia di quello dei nostri fratelli. Bisogna avere il coraggio di riconoscere e combattere il peccato senza compromessi; ma nello stesso tempo, occorre abbandonarsi alla misericordia divina, e usare la stessa misericordia verso i peccatori; esattamente il contrario di quanto fa il mondo, che è molto compiacente riguardo al peccato, ma durissimo con i peccatori.

Il cristiano deve conservare sempre inalterata la speranza, pur essendo lucido nel valutare la propria povertà e debolezza. Basta meditare le parabole della misericordia: «Un uomo aveva cento pecore ... una donna aveva dieci dracme ... un uomo aveva due figli ...» (Lc 15). Gesù parlava a dei peccatori, con delicatezza e bontà infinita. Non è chiesto alla pecora di ritrovare l'ovile da sola, ma di lasciarsi portare dal pastore. Al figlio prodigo non si domanda di riabilitarsi da solo; basta che si ripresenti al padre. E' il Signore che si fa carico di tutto, è lui che restaura le nostre rovine, che paga i nostri debiti, ci salva e ci restituisce alla vita, lavandoci nel suo sangue. Tutta la Bibbia ci presenta un Dio che salva. Il

suo sogno non è tanto la restaurazione di un ordine, ma piuttosto il ritorno a casa, senza escludere nessuno, perché nessuno deve credere che le sue colpe siano più grandi dell'Amore del Padre. «C'è più gioia in cielo per un peccatore che si converte che per dieci giusti che non hanno bisogno di penitenza» (Lc 15, 7). Dio non può togliere all'uomo la libertà, e quindi la possibilità di peccare; ma sopprime il peccato perdonando il peccatore. Solo Lui, del resto, sa veramente perdonare. Il nostro perdono spesso schiaccia, umilia. Il Signore incoraggia, e dà fiducia: «va', e non peccare più» (Gv 8, 11).

E il perdono ricevuto diventa una straordinaria esperienza dell'Amore col quale Dio ci ha amati in Cristo. Guardando il Crocifisso, si comprende la gravità del peccato; ma ancor più si misura la profondità dell'Amore: due grandi braccia aperte, e anche un cuore squarciato.

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE.

Il perdono del Signore oggi arriva a noi per mezzo del Sacramento della Riconciliazione. Cristo, infatti, opera attraverso i segni sacramentali. Attraverso questo Sacramento Gesù ci invita a partecipare alla sua vittoria sul peccato, a realizzare il passaggio, attraverso il peccato, con Lui, in Dio. Il Sacramento della Penitenza è per eccellenza un sacramento pasquale: è il passaggio con Cristo nell'Amore del Padre. E' stato promesso a Cesarea, quando Gesù ha conferito a Pietro il primato sulla Chiesa: perché la Chiesa non è formata da puri, ma da peccatori in cammino verso la conversione piena, da malati in cammino verso la guarigione. Ma la conferma, l'istituzione reale del sacramento è avvenuta a Pasqua, dopo che il Cristo aveva conquistato la vittoria piena sul peccato, e sulla morte che ne è il segno. Investito dal Padre della piena potestà, ha potuto trasmettere agli Apostoli il potere di rimettere i peccati. E' nel Sacramento che ora noi possiamo prendere parte a questa vittoria. Da quel momento, confessarsi significa lasciare che Gesù estenda la sua vittoria fino a noi, attualizzarla nel concreto della nostra vita, permettergli di recuperare quei momenti, quei gesti, giudizi, atteggiamenti, movimenti interiori che il peccato aveva contaminato, mentre di fatto, dopo il battesimo, noi apparteniamo a Lui. Andare a confessarsi, non è anzitutto raccontare noi stessi, ma riconoscere che il Cristo è Signore di tutto, che nulla si può sottrarre al suo dominio; riconoscere che noi siamo in ogni cosa debitori. Ogni confessione è un'esperienza rinnovata e sperimentata sulla nostra pelle dell'infinita misericordia di Dio. Bisognerebbe allora concentrare la nostra attenzione non tanto su noi stessi, come se fossimo al centro di tutto, ma su di Lui. Il Sacramento è soprattutto un incontro con Lui, persona vivente; e la preoccupazione più grande dovrebbe essere quella di lasciarsi afferrare da Lui, dalla sua santità, dalla sua forza rinnovatrice, dalla sua risurrezione. A riprova di questo, vorrei soffermarmi su due scene evangeliche che, credo, confermano queste verità.

DUE ICONE EVANGELICHE

1. IL FIGLIO PRODIGO (Lc 15, 11-32)

Questa parabola ci interpella tutti, perché anche noi siamo, di volta in volta, il fratello maggiore o il fratello minore; Gesù vuole insegnarci l'atteggiamento da assumere di fronte al peccato, nostro o dei fratelli.

La prima parte della parabola è raccontata per noi, perché agli occhi di Gesù siamo tutti peccatori. «*Se qualcuno di voi è senza peccato....*» (Gv 8, 7). È una sfida che nessuno è in grado di raccogliere. Di questo figlio minore si dice che, raccogliendo tutte le sue cose, è partito per un paese lontano, là, dissipa tutte le sue sostanze in una vita dissoluta. Attraverso questa immagine Gesù ci rivela in che cosa consiste il peccato. Peccare è allontanarsi dal Padre, vivere lontano da Lui, non condividere più i suoi pensieri, i suoi progetti, le sue preoccupazioni, le sue gioie. Di conseguenza, si utilizzano male tutti i suoi doni, ci si abbandona a progetti senza senso, si cerca la felicità là dove non può essere raggiunta. L'inizio della parabola, dunque, è un invito a chiederci con sincerità in che cosa noi siamo peccatori. Questa ricerca la chiamiamo "esame di coscienza".

Nei versetti seguenti Gesù ci dice ciò che si aspetta dal peccatore: la conversione.

«*Rientrando in sé stesso...*». La conversione inizia da qui; non è possibile restare alla superficie. Bisogna avere il coraggio di andare nel profondo, nella nuda verità di noi stessi. Il figlio prodigo si rende conto della sua situazione. «*Quanti salariati di mio padre hanno cibo in abbondanza, mentre io, qui, muoio di fame ..*». Era fuggito dalla casa del padre; ora pensa ad essa con nostalgia, come un paradiso perduto. La conversione consiste essenzialmente in una radicale inversione di orientamento dei pensieri e dei desideri, nel riporre la propria felicità unicamente in Dio, voler vivere in intimità con Lui.

Allora si decide: «*Mi leverò, e andrò da mio padre e gli dirò. Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni*».

Ecco la confessione: riconoscere il proprio peccato. Il figlio prodigo non cerca scuse, non accampa pretese; gli basta poter ritrovare il Padre, al di là di ciò che il padre gli può dare.

Convertirsi è dunque ritornare al Padre nell'umiltà del cuore, nella povertà interiore di qualcuno che ha sperimentato la sua debolezza, e confessa la sua impotenza nella ricerca della vera felicità.

«*Partì e si incamminò verso suo padre*». Non è più solo un'intenzione, è un atto concreto. Non ci si può convertire solo con buoni pensieri o buoni desideri

C'è una parola che torna incessantemente: "mio padre". Convertirsi vuol dire certamente lasciare il peccato. Ma questo avviene soltanto ritrovando il padre. Nella confessione, il pensiero predominante deve rivolgersi a Lui, al

desiderio di Lui, alla ricerca di Lui. E' questa la vera forza che può distaccarci dal peccato.

Come è avvenuto l'incontro tra padre e figlio, Gesù ce lo racconta nel seguito della parabola.

Il padre attendeva con ansia il figlio che si era allontanato; lo riconosce quando è ancora lontano, malgrado i suoi stracci e la sua magrezza; nonostante la sua età, e nonostante ciò che era avvenuto, corre verso di lui, come per affrettare il momento dell'incontro. Gli si getta al collo e lo ricolma di baci. Il figlio è tornato attirato dalla bontà del padre, senza rivendicare nulla. Ma l'accoglienza del padre è talmente calorosa, il suo amore è talmente pieno di tenerezza, che non può nemmeno terminare la frase che aveva preparato. Ri accolto come figlio, non può più essere trattato come un salariato. L'amore del padre ha già cancellato tutte le tracce della sua precedente miseria, lo ha già rigenerato. *«Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso e ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa ...»*. Attraverso queste immagini Gesù vuole farci intuire l'amore misericordioso del Padre e l'accoglienza che ci prepara quando torniamo a Lui col pentimento nel cuore. Anche noi, forse, come il figlio prodigo, pensiamo a un Dio a cui dobbiamo rendere conto, un Dio da risarcire per essere trattati come mercenari per meritare un salario ... e invece, nell'incontro di Dio col peccatore, Egli si rivela come un Padre, e quale Padre! Un padre il cui amore conosce tutto ma non rimprovera nulla, con una delicatezza che non fa neppure un accenno ad un passato che ha già dimenticato; un padre il cui amore guarisce, trasforma in gioia il dolore passato, rigenera tutto ciò che il peccato aveva distrutto. A un amore così grande l'uomo non può fare a meno di arrendersi, di dire il suo sì, ascoltando in silenzio, e lasciandosene invadere, sconvolto nel sentirsi amato da un amore assolutamente immeritato.

La seconda parte della parabola ci rivela l'aspetto comunitario di un atto di conversione. Il ritorno a Dio è nello stesso tempo ritorno alla famiglia. Gesù ci insegna che l'accoglienza del fratello deve modellarsi sull'accoglienza del padre. Noi corriamo spesso il rischio di schierarci dalla parte del fratello maggiore della parabola, con la sua durezza. Ci sembra normale che Dio sia indulgente quando si tratta di noi; ma spesso ci scandalizziamo quando si tratta degli altri.

Quando il figlio maggiore ritorna dai campi, si domanda cosa significhi quella musica e quella festa. Neppure per un istante gli balena l'idea che suo fratello sia tornato. Se avesse condiviso la pena, l'inquietudine di suo padre, avrebbe intuito subito che suo fratello era tornato, e si sarebbe affrettato per riabbracciarlo. Ma non è proprio così. Lui ha cancellato il fratello dai suoi pensieri; e quando apprende il motivo della festa, si arrabbia, rifiuta di entrare, non vuole vederlo, rifiuta di sedersi alla mensa di casa. Forse anche noi siamo incapaci di perdonare; la presenza di qualche fratello nella famiglia comune ci scandalizza, in fondo in fondo disapproviamo la condotta del Padre, e snobbiamo la mensa della famiglia.

Quando il padre accorre dal figlio maggiore per pregarlo di entrare, costui usa espressioni tremende. «Questo tuo figlio...che ha divorato i tuoi averi con le prostitute ...». Il padre aveva avuto la delicatezza di non accennare al passato, di non rimproverare nulla, mentre lui, il figlio maggiore, mette in piazza tutti gli sbagli di suo fratello. Non succede anche a noi, talvolta, di schiacciare gli altri mettendo in pubblico le loro debolezze?

Quanto diverso è l'atteggiamento del padre! Il figlio maggiore rifiuta di entrare; allora è il padre che esce a cercarlo, così come era corso incontro al figlio minore, e gli risponde: «Figlio, tu sei sempre con me ...», come dire: io amo te, più del tuo lavoro. E siccome il figlio gli rimprovera di essere ingiusto, gli dice ancora: «Tutto ciò che è mio è tuo ...», cioè: il mio amore non deve essere misurato come un salario, tu non sei un operaio che presenta il conto, tu sei mio figlio!... Avrebbe potuto controbattere l'arroganza del figlio; preferisce rivelargli la totale gratuità del suo amore di padre.

Attraverso tutto ciò Gesù ci invita ad accogliere ogni peccatore pentito come un fratello. E il motivo non sta tanto nel fatto che anche noi siamo peccatori, e quindi non possiamo gettarci le pietre. Noi non siamo fratelli perché tutti peccatori; siamo fratelli perché tutti siamo amati di amore infinito e gratuito, al quale non avremmo alcun diritto.

Con questa parabola Gesù ci insegna tante cose, sia riguardo ai sentimenti che dobbiamo coltivare quando siamo noi ad aver bisogno di perdono, sia riguardo al modo con cui possiamo aiutare gli altri a convertirsi. Lo ripete spesso nel Vangelo: «Con la misura con cui misurate, sarete misurati anche voi...» (Mt 7, 2). E noi preghiamo sempre così: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6, 2). Forse dovremmo rivedere il modo con cui giudichiamo i fratelli che hanno sbagliato.

2. LA PECCATRICE PERDONATA (Lc 7, 35-50)

Il Vangelo ci presenta un altro incontro, non più una parabola, ma un fatto reale: quello di Gesù con la peccatrice, nella casa di un ricco fariseo. Si tratta di una ragazza di strada, una di quelle che sono ricercate al buio, ma alle quali non si vorrebbe mai rivolgere la parola in pieno giorno. E' conosciuta solo per il suo mestiere, non come persona. Difatti non ha nome. Perché è caduta così in basso? Desiderio di avventura, miseria, delusione d'amore, sfruttamento, o forse la triste constatazione che un lavoro onesto non paga? Di solito non ci si preoccupa di trovare una causa, che è già persa in partenza. Ma poi, un certo giorno, circola tra le ragazze un mormorio: quel tale che guarisce i malati, i sordi, i muti, i paralitici, che scaccia i demoni, l'amico dei poveri, quest'uomo sarà presto in città, anzi si sa che andrà a pranzo da un notevole del luogo.

La ragazza torna a casa pensierosa, ruminando ciò che le hanno raccontato: il fatto del lebbroso al quale lui ha detto: «Io lo voglio, sii guarito» (Mc 1, 41), e la sua carne è tornata pulita da ogni sozzura. Evidentemente, pensa lei, guarisce i corpi, perdona i peccati. Ma potrà ridare a una ragazza di strada un cuore di bambino? Perché lei sa di essere schedata, etichettata. La società pensa solo a

proteggere se stessa, per evitare le malattie o il discredito. Come può una come lei credere di poter rientrare in una vita normale? Anche se lo volesse, tutti direbbero sempre che sì, adesso rientra nei ranghi, ma prima E poi, come l'accoglierà Gesù?

Eppure anche lei, come il figlio prodigo, si alza, e va a trovare Gesù, portando tutto quello che ha, sfidando gli sguardi pieni di ostilità e di disprezzo dei farisei che sono intorno a Lui. Non dice una parola: di solito non le avevano mai chiesto il suo pensiero, ma solo il suo corpo. Ma a modo suo dice a Gesù il suo amore, il suo pentimento, la sua speranza. Rannicchiata ai suoi piedi, li bagna di lacrime, li asciuga coi suoi capelli, li bacia e li cosparge di olio profumato. Gesù non le pone domande, non le chiede una confessione, solamente le dice: *«Ti sono perdonati i tuoi peccati»*.

L'atteggiamento critico e sorpreso dei farisei ci procura una risposta da parte di Gesù. *«Molto le è perdonato, perché molto ha amato»*. C'è un rapporto di stretta reciprocità tra l'amore e il perdono. L'amore ottiene perdono, il perdono genera amore.

Anche questa pagina ha tanto da insegnarci, e ci obbliga a rivedere la qualità e l'intensità dell'amore che provoca il perdono, e che dal perdono rinasce. Forse le nostre confessioni soffrono di freddezza, di ripetitività, di rassegnazione alla mediocrità, non ci segnano nel profondo, non ci cambiano. Quando si ama poco, è difficile rendersi conto del peso del peccato e della grandezza dell'amore misericordioso. E si rischia di sentirsi dire dal maestro: *«I peccatori e le prostitute vi precederanno nel regno dei cieli» (Mt 21, 31)*.

Potremmo ancora meditare il Salmo 32: *«Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato... Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimosso la malizia del mio peccato»*. Credo che questa dovrebbe essere proprio la nostra beatitudine; e che dovrebbe sfociare in un inno di ringraziamento, e nell'impegno per testimoniare a tutti l'amore di cui siamo stati fatti oggetto.

Vorrei concludere con un pensiero rivolto ai miei confratelli nel sacerdozio. Chi, come me, ha studiato teologia morale tanti anni fa, ha imparato a guardare alla confessione, e al nostro compito, con una forte analogia con quanto avviene in un processo civile. Ci è stato detto che in confessionale eravamo giudici, maestri e medici. Nel sacramento della penitenza c'era la confessione, la sentenza, e la riparazione. Meditando il Vangelo, mi domando se questo sacramento non debba piuttosto essere il segno dell'amore del Cristo per il peccatore. Il Signore non ha bisogno di avvocati per difendere la sua causa, o vendicare il suo onore. Egli vuole piuttosto dei testimoni del suo amore. E se ha scelto noi per questo ministero, è perché l'esperienza della nostra debolezza personale ci rende più indulgenti e comprensivi verso coloro che incontriamo. Certamente dobbiamo aiutare il penitente a fare la verità, ma questo deve essere fatto per amore, e con amore, un amore manifestato chiaramente per essere percepito, insieme con la gioia per la festa che si fa in cielo. Sì, da una parte o

dall'altra della grata del confessionale, noi dobbiamo essere testimoni di gioia e d'amore.

Lourdes, 2007: anno di vigilia, anno di preparazione al grande giubileo del 150° anniversario delle apparizioni. Se la cappella della riconciliazione è sempre stata un luogo santo e di grazia, quest'anno lo dovrebbe essere ancora di più. Facciamo tutta la nostra parte perché la Vergine Immacolata possa gioire al vedere tanti suoi figli tornare alla casa del Padre. E sarà festa grande in Paradiso.

LA PENITENZA SALVERÀ IL MONDO

*Riflessione sulla penitenza e la riconciliazione
alla luce del Messaggio di Fatima*

Quanto dolore c'è sulla terra. La violenza e le guerre sembrano dettare legge. La disperazione e il pessimismo sembrano coinvolgere tutti e viene da chiedersi se c'è ancora un alito di speranza per l'umanità.

In un tempo dove il piacere di pochi è il supremo principio che conduce al dolore di molti, la penitenza e la riconciliazione si annunciano come un'inversione di tendenza che salverà il mondo. Quel mondo che nella ricerca spasmodica del piacere della vita trova la morte. La salvezza passa attraverso la ricerca di un nuovo equilibrio vitale; una nuova armonia tra noi e le cose non più centrate sul possesso, ma sul dono di sé.

Per noi la penitenza non è la privazione di qualcosa, tanto meno una punizione ma il vero gusto della vita, la sola sapienza che ci rende felici, la perfetta armonia col creato e il suo creatore. È aprire il cuore agli altri, facendovi entrare le loro giuste esigenze. È scegliere Qualcuno, Dio, il cui Spirito in noi ci rende veri penitenti, ossia pellegrini dell'Assoluto, desiderosi di un amore che nessun bene della terra potrà mai soddisfare, perché solo Dio è la vera ricchezza del cuore umano.

Maria a Fatima si presenta come la donna della penitenza, perché è la donna dell'amore. Lei ci invita ad aprire il cuore al Figlio suo Gesù, ci fa comprendere che la felicità non sta nelle cose, ma nell'unica "Cosa" per la quale vale la pena di vivere, suo Figlio.

Gesù da forma alla Chiesa attraverso la penitenza e la riconciliazione. La Chiesa si nutre di questi due elementi intimamente congiunti tra di loro. Maria è Madre della Chiesa perché è il suo invito alla penitenza che plasma la Comunità cristiana e la rende più conforme al Cristo. Maria è presente nel cammino penitenziale di ogni cristiano: è l'anima di questo cammino. Lo ha ben compreso Giovanni Paolo II quando ha incastonato il segno del suo dolore nella corona della nostra cara Madonna di Fatima. Quel proiettile è diventato il segno di ogni freccia di dolore che viene scagliato contro il giusto, ma che, attraverso la protezione di Maria diventa fonte di riconciliazione, d'amore e di pace. Maria protegge il dolore di ogni uomo giusto e lo fa diventare fonte di salvezza, momento di incontro intimo con Dio. Quel proiettile nella corona di Maria ci indica che Lei fa suo il ministero di dolore racchiuso nel cuore di ogni uomo e lo rende intimo al nostro dolore, vivo nel nostro cuore.

La dolce presenza di Maria nel nostro cuore ci riconcilia col padre celeste, ci dona l'amicizia del Figlio e ci fa entrare in armonia con noi stessi. Il suo invito a fare penitenza ci apre il cuore allo Spirito, per avere un cuore come Gesù: disponibile alla volontà del Padre.

A Fatima Maria si rivolge a dei piccoli, dei bambini. Il loro cuore trasparente è un modello di penitenza per noi. La loro semplicità di cuore ci fa comprendere che la penitenza non consiste in una serie di pratiche, di digiuni, di privazioni, ma è un modo di essere. Uno stato d'animo del cuore, un modo di guardare gli altri e la vita. Il vero penitente è colui che guarda il mondo con gli occhi di un bambino. Egli sa conservare sul suo volto la meraviglia di un Dio che lo ama e lo stupore per la bellezza delle cose. Sì, perché la penitenza nasce dalla esperienza della bellezza. Chi ha visto il bello può compiere un cammino penitenziale, per questo Maria è bella e suo Figlio è "il più bello tra i figli dell'uomo".

Solo il cuore di un bambino è pronto a riconciliarsi con Dio. Maria vuole essere Madre di questa nostra infanzia spirituale.

In un mondo che sembra sempre sul punto dell'autodistruzione, solamente una salutare penitenza del cuore e della mente può riconciliare l'uomo con la vita e dargli la possibilità di un futuro certo, che gli faccia vincere la paura del domani, l'angoscia della scienza e la distruttività di un progresso senza etica e rispetto per la natura.

Maria ci invita ad essere docili al suo cuore di Madre, il solo che ci può dare la pace e ci esorta ad essere suoi discepoli come i pastorelli di Fatima, per camminare penitenzialmente con Lei verso un mondo pienamente riconciliato.

CONVERSIONE E RICONCILIAZIONE NELLA BIBBIA E IN TERRA SANTA

L'appello alla conversione, al centro del messaggio dei Profeti, è espresso in ebraico con il verbo *shuv* (*sh* dolce come sci): significa "tornare".

Il sostantivo *Teshuva* indica invece "ritorno" in senso materiale: cambiamento di direzione, inversione di rotta, cioè rotazione a 180 gradi.

La conversione è il passaggio dal ruolo di spettatore a quello di attore, in cui la persona si alza in piedi e dice: "Io cosa faccio in questa situazione?" Ignazio di Loyola invita a vedersi sempre davanti a Dio e ai Santi e a chiedersi: "Se anch'io facessi quello che ha fatto Francesco d'Assisi?" Ecco che lo spettatore si è alzato dalla poltrona per diventare attore. Una cosa è conoscere un luogo e un'altra cosa è andarci in pellegrinaggio; una cosa è che questa realtà sia oggetto di conoscenza e un'altra cosa è che diventi il soggetto di una storia nuova.

La conversione suppone che io riesca a trovare qualcosa che possa fare di valido per incidere su quanto mi viene proposto. Già Ignazio d'Antiochia, scrivendo ai Romani, affermava che se qualcuno ha Dio in se stesso, capisce quanto egli scrive, altrimenti è difficile che avvenga.

Shuv significa anche "rispondere". L'uomo/donna risponde a Dio, convertendosi (*metanoeo*, in greco). Il Dio della conversione è quello che viene a cercare Adamo: «Dove sei?» (*Gen 3, 9*). In ogni tempo Dio interpella l'uomo/donna: "Fin dove sei arrivato?" (Martin Buber).

Dio viene a cercare Abramo quando meno se lo aspetta e gli chiede in sacrificio Isacco (*Gen 22*) e cerca Mosè al rovetto ardente, nell'Oreb (*Es 3*).

Rabbi Aqiba (martirizzato dai romani nel 135 d.C.) afferma che la destra di Dio è sempre tesa per accogliere ogni giorno i pentiti e dice: «*Ritornate, figli dell'uomo*» (*Sal 89 (90), 3*).

I rabbini raccontano che un re ha mandato lontano il figlio che aveva fatto qualcosa da meritare l'esilio, ma a un certo punto decide di richiamarlo e gli manda a dire di ritornare a casa. Il figlio gli risponde che non ha più la forza di venire fin da lui. Allora, il padre gli fa sapere che deve solo incamminarsi e che lui stesso gli sarebbe venuto incontro. La strada che non potrà fare il figlio la farà il re. È un testo rivelatore di un Dio misericordioso che moltiplica il perdono quando la creatura umana confessa umilmente i suoi limiti e confida in Lui (*Is 55, 7*). Gli fa eco Osea, il profeta della tenerezza di Dio:

*«Torna dunque, Israele, al Signore tuo Dio,
poiché hai inciampato nella tua iniquità.
Preparate le parole da dire
e tornate al Signore;
ditegli: Togli ogni iniquità:
accetta ciò che è bene
e ti offriremo il frutto delle nostre labbra» (14, 2-3).*

Scrivete l'autore delle Lamentazioni:

«Esaminiamo la nostra condotta e scrutiamola,
ritorniamo al Signore» (3, 40).

Il salmista canta:

«Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli» (Sal 21 (22), 28).

Un pio israelita afferma che il vero peccato della creatura umana è che essa può in ogni momento fare ritorno a Dio e non lo fa.

Per gli ebrei c'è un tempo particolarmente propizio per la conversione: i dieci giorni tra *Rosh ha-Shanah* (Capodanno - nel 2007 è il 13 settembre) e *Jom Kippur* (giorno dell'espiazione - nel 2007 è il 22 settembre).

Nel giorno di Capodanno si fa il *Tashlikh* (significa "gettare"). Ci si reca al bordo di un corso d'acqua e si legge il profeta Michea:

« Egli tornerà ad aver pietà di noi,
calpesterà le nostre colpe.

Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati » (7, 19).

Poi si gettano simbolicamente i propri peccati nell'acqua per prepararsi al giudizio divino.

Rosh ha-Shanah è chiamato giorno del giudizio, perché uomini e donne sono convocati davanti al Giudice divino che esamina le loro azioni. Il suono dello *Shofar* (corno di ariete) ha il potere - come dice il *midrash* - di far alzare Dio dal trono del giudizio per andare a sedersi sul trono della misericordia.

Il giorno di *Kippur* è contrassegnato da un digiuno di ventiquattro ore, a cominciare dal tramonto della vigilia. In questo giorno Dio perdona tutti i peccati commessi contro di lui; per quelli commessi contro il prossimo è indispensabile chiedere perdono a coloro che sono stati offesi. Anche il Vangelo afferma la stessa cosa:

«Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono» (Mt 5, 23-24).

Un *midrash* spiega che se si apre alla *Teshuva* un passaggio piccolo come la cruna di un ago, il perdono di Dio vi entra con l'impeto di un torrente in piena. Chi è che dice: «Io dormo, ma il mio cuore veglia?» È la creatura umana. Chi è colui del quale si dice: «Un rumore! È il mio diletto che bussa»? È Dio: «Aprimi, sorella mia!» (Ct 5, 2). L'iniziativa viene sempre da Dio. La tradizione ebraica pensa che anche Dio vuole fare *Teshuva* e lo prega di ritornare. Dio ascolta la preghiera e risponde: «Ritornate a me e io tornerò a voi» (Ml 3, 7).

Il gesuita Bernard Lonergan spiega che la conversione religiosa è uno stato dinamico di amore spirituale in risposta all'amore che Dio riversa nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo (*Rm* 5, 5 e *Gal* 4, 4-6). Convertirsi è "innamorarsi", in inglese "to fall in love".

Il testo evangelico è quello di Luca in cui il Risorto, la sera di Pasqua, rilegge ai due discepoli nelle Scritture ebraiche tutto ciò che si riferiva a lui (Lc 24, 13-32). Luca scrive che mentre Gesù apriva loro le Scritture dalla *Torah* ai *Profeti*, il cuore dei due andava gradualmente riscaldandosi, e si infiammava sempre di più. È il cuore che deve bruciare di certezza. È qui che Luca vuole portare tutti. «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!» (Lc 12,49).

Anche il mattino di Pentecoste a Gerusalemme succede la stessa cosa quando Pietro parla alla moltitudine di pellegrini ebrei, venuti nella Città Santa per ricordare la *Torah* (= Legge) donata sull'Oreb a Mosè.

All'udire parlare di Gesù - *Jeshuah*, il Messia - «si sentirono trafiggere il cuore» (At 2, 37-38), Luca non dice che Pietro li convinse, ma che si sentirono trafiggere il cuore. La fede è sempre una risposta del cuore.

P.S.: *Midrash* (da *darash* = cercare) è la ricerca del senso profondo della Sacra Scrittura. È anche il nome delle opere che ne contengono i frutti (plurale *Midrashim*). Nel cristianesimo il *Midrash* pone la Scrittura a servizio della vita di Cristo che è la chiave della Scrittura.

LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO

*La conversione è anzitutto un dono di Dio
che il cristiano deve accogliere e vivere*

CANTO INIZIALE

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. *Amen.*

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo,
sia con tutti voi!

T. *E con il tuo spirito.*

C. Preghiamo.

O Signore, che a noi pellegrini a Lourdes
doni nuovamente la grazia del tuo amore
chiamandoci alla conversione del cuore,
aiutaci a capire che questa celebrazione penitenziale,
diventa risposta coraggiosa al tuo invito d'amore;
e l'intercessione di Maria Immacolata
apparsa a santa Bernadetta
ci invita alla penitenza e alla conversione,
affinché Ti possiamo testimoniare
risorto e vivente in ciascuno di noi.
A te lode e la gloria e la potenza
oggi e nei secoli dei secoli.

T. *Amen.*

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinti

5, 16-21

Fratelli, noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono

nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

Parola di Dio.

T. *Rendiamo grazie a Dio.*

Salmo responsoriale

Dal Salmo 78

R/. Mostraci Signore, la luce del tuo amore.

Non imputare a noi le colpe dei nostri padri,
presto ci venga incontro la tua misericordia,
poiché siamo troppo infelici.

R/.

Aiutaci, Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome,
salvacì e perdona i nostri peccati
per amore del tuo nome.

R/.

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di età in età proclameremo la tua lode.

R/.

Canto al Vangelo

(Mc 1, 15)

R/. Alleluia, alleluia!

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete al vangelo».

R/. Alleluia.

Vangelo

C. Il Signore sia con voi.

T. *E con il tuo spirito.*

C. Dal Vangelo secondo Marco

1, 14-15

T. *Gloria a te o Signore.*

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

Parola del Signore.

T. *Lode a Te, o Cristo.*

OMELIA

(si propongono alcuni spunti non certamente vincolanti)

- ✧ la conversione è accogliere la buona novella che Gesù morto e risorto ama te, così come sei, anche peccatore, ma ancora di più perché sei figlio di Dio, redento da Gesù Cristo, santificato dallo Spirito Santo
- ✧ la conversione inizia nella preghiera che non deve essere quasi esclusivamente di richieste di grazie, ma principalmente di contemplazione dell'amore di Dio per ogni uomo, onde conoscere sempre di più che cosa Dio nel suo progetto d'amore ha preparato per me e mi indica che cosa devo fare per collaborare al suo progetto
- ✧ la conversione è anche sforzo di fare ciò che piace a Dio, rinunciando:
 - ai nostri gusti disordinati dalla conseguenza del peccato originale
 - alle stimolazioni offerte dal vivere più pagano che cristiano come per esempio:
 - a. la preoccupazione eccessiva del denaro
 - b. non sapere rinunciare alla televisione
 - c. cercare il tempo per le nostre comodità e non trovare alcun spazio di tempo per la preghiera
 - d. dimenticare volentieri Dio che ti ama per dare spazio al tuo amore-egoismo che vuole solo ciò che ti è utile
 - e. leggere tutto e non trovare tempo per leggere il Vangelo
- ✧ alla base della conversione c'è sempre la rinuncia a te stesso per dare il giusto posto a Dio
- ✧ la conversione richiede silenzio contemplativo e preghiera fatta con il cuore
- ✧ per la conversione vale certo il proposito per l'impegno di ordine pratico, ma

che deve sempre appoggiarsi sul progetto di Dio

✧ la conversione si fa a piccoli passi ed è un momento di continua ripresa

Dopo l'omelia una breve pausa di silenzio. Quindi segue la preghiera dei fedeli.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Eleviamo la nostra preghiera al Signore Gesù che ci ha ripetuto nel Vangelo,
«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

L. Diciamo insieme: *Convertiti a te o Signore, che ci ami.*

- Per tutta la Chiesa sparsa nel mondo, perché amata da Gesù Cristo crocifisso e risorto, dia testimonianza di fedeltà quotidiana al suo Signore e salvatore, preghiamo:
- Per tutti i cristiani raccolti in preghiera silenziosa e contemplativa, perché la luce del Signore sia accolta come novità di salvezza e la gioia della conversione si concretizzi nel glorificare Dio e nel servire i fratelli, preghiamo:
- Per tutti i pellegrini che vengono a Lourdes, perché la Madonna che ancora invita alla penitenza ed alla conversione sia Mamma celeste che possa accompagnare i pellegrini ad amare Gesù, preghiamo:
- Per le nostre famiglie che ci attendono convertiti al ritorno del nostro pellegrinaggio, perché l'amore che ci unisce trovi nuova spinta divina partendo dalla conversione che Gesù vuole operare in noi, preghiamo:
- Per tutti noi qui riuniti in preghiera, perché non ostacoliamo la grazia del Signore che in ciascuno di noi vuole operare grandi cose partendo dalla conversione del nostro cuore, preghiamo:

C. Come Gesù ci ha insegnato,
preghiamo il Padre ricco di misericordia:

Padre nostro.

C. O Padre, che nel sangue del tuo Figlio
hai redento tutti gli uomini
custodisci in noi il tuo amore misericordioso
perché la conversione che tu ci doni

rinnovi in noi la vita donataci nel battesimo,
che tu stesso fai crescere in unità
con il tuo Figlio Gesù Cristo e con lo Spirito Santo
oggi e per tutti i secoli dei secoli.

T. *Amen.*

RITO DI CONCLUSIONE

C. Il Signore sia con voi.

T. *E con il tuo spirito*

C. Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio
e nella pazienza del Cristo.

T. *Amen.*

C. Possiate sempre camminare nella vita nuova
e piacere in tutto al Signore.

T. *Amen.*

C. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✚ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T. *Amen.*

C. Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

T. *Rendiamo grazie a Dio.*

ADORAZIONE EUCARISTICA¹

Canto d'inizio: Gloria a te Cristo Gesù (pag. 282 n° 37 strofe 3-6-11, libretto Insieme verso il Padre). Durante il canto viene fatta l'esposizione del Santissimo Sacramento, a cui segue un breve momento di preghiera silenziosa.

Invito alla preghiera

Disponiti alla preghiera. Distaccati dalle tue preoccupazioni, prendi le distanze dai sentimenti di amicizia, di odio... che possono emergere in te. Raccogliti in Dio.

Preghiera di adorazione

Signore, la forza dello Spirito mi ha chiamato e convocato alla tua presenza.

Cristo Gesù, sono consapevole di non essere degno di stare davanti a te.

Signore Gesù riconosco il mio peccato, il mio peccato mi sta sempre dinanzi... ma stai davanti a me anche Tu con la tua misericordia e la forza del perdono.

Abbi pietà di me, mio Signore. Se tu tieni in conto le mie colpe... sono finito. Ma io so che tu sei buono e grande nell'amore, so che tu perdoni le colpe.

Sono qui davanti a Te, vittima gloriosa, immolata per il perdono dei miei peccati. Con la forza del tuo corpo donato e del tuo sangue versato ridonami la vita, la gioia, la beatitudine e la comunione con te.

Il tuo amore e la tua misericordia sono il germe e la forza che mi riconciliano con te e con la comunità. Tu che morendo hai distrutto la violenza del peccato e con la risurrezione ci hai comunicato la vita, tu che hai detto «voglio misericordia» e con la forza dello Spirito sei venuto «a proclamare l'anno di grazia, a fasciare le ferite del cuore, a liberare i prigionieri», per la tua passione, morte e risurrezione dammi un cuore nuovo, libero, capace di stare con te e di entrare nel tuo mistero. Donami la tua pace, la tua misericordia.

Continua ad esprimere nella preghiera personale, la tua consapevolezza di essere peccatore e la tua fiducia nel Signore che, con la sua Pasqua, attualizzata nell'Eucaristia, ti salva.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinzi

¹ Liberamente tratto da Centro Eucaristico, Ponteranica (Bg)

(5,14-20)

Fratelli, l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Questo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio, infatti, a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro.

Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio!

Tempo di silenzio e preghiera personale

Rifletti e medita:

1. *Nella tua vita quotidiana sei continuamente insidiato dal male, dal peccato. Tutto quello che è nel mondo, dice san Giovanni, è "concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita". La debolezza e la fragilità concorrono a lasciarti attrarre queste realtà che il mondo offre. È necessario ogni giorno confessare il tuo peccato, aprirti all'amore misericordioso del Salvatore. Il perdono, dato dal sacramento dell'Eucaristia e della Penitenza, ti riconcilia con Dio perché Cristo è "morto per tutti".*
2. *Il tuo cammino passa attraverso la "morte" per continuare nella risurrezione: "quelli che vivono, non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto e risorto per loro". Questa vita nuova, questo essere "creatura nuova", ti stimola a compiere opere di vita, ad essere segno di perdono, di riconciliazione, di pace, di unità, di comunione. Quali gesti concreti sei chiamato a fare e con chi, per essere segno di Dio che perdona?*
3. *La cultura sociale oggi è una cultura di rivalità, aggressività, sopruso. L'umanità soffre ed è spesso chiusa in un involucro di violenza fisica, psicologica, spirituale. Le discordie e le divisioni esistono, purtroppo, anche all'interno della comunità cristiana, tra gruppi di diversa ispirazione, famiglie, individui. La Chiesa, chiamata ad essere ministra di riconciliazione, deve convertirsi a questa dimensione. Quale apporto posso dare alla mia comunità cristiana perché sia comunità riconciliata e promotrice di riconciliazione là dove essa è chiamata a operare?*

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Loda e benedici il Signore rivolgendogli queste parole:

Signore Gesù, con te voglio benedire Dio nostro Padre, perché attraverso la redenzione operata con la tua morte e risurrezione e qui attuata nel mistero del tuo corpo e del tuo sangue, ottengo il perdono dei peccati. È lui, infatti, che ci ha liberato dal potere delle tenebre, e ci ha trasferiti nel regno tuo, suo figlio amatissimo, che ci hai donato la remissione dei peccati.

È veramente giusto renderti grazie, Padre Santo, Dio di bontà infinita.

Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono.

Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza e tu, invece di abbandonarli, hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare.

Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a te, e aprendoci alla azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli.

Per questo mistero della tua benevolenza ti lodo e ti benedico, o Dio Padre santo e misericordioso, e ti offro lo stesso Gesù, tuo Figlio, in rendimento di grazie.

A Te, agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, sia onore, gloria e benedizione.

A Te, agnello immolato, vittima senza macchia, morto per i nostri peccati, sia lode nei secoli.

A Te, agnello, che hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, sia potenza e forza nei secoli dei secoli.

Ora, nella preghiera personale, continua con le tue stesse parole il momento del grazie al Signore. Fai memoria del perdono che tante volte hai ricevuto da lui, nella tua vita, e rendi grazie al Signore con sincerità e con gioia.

INTENZIONI DI PREGHIERA

E ora, con il Signore Gesù, invoca il Padre perché accolga la tua supplica come espressione prima della tua missione nella Chiesa:

- Padre buono, ti prego per la Chiesa, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, perché sia testimone nel mondo del tuo grande amore che, in Cristo, ha avuto misericordia di ogni uomo.

- Padre misericordioso, ti prego per quelli che hai scelto e posto a capo della tua Chiesa, perché abbiano come unico interesse il bene di coloro che sono stati affidati alle loro cure pastorali.
- Padre santo, ti prego per tutti i cristiani: perché comprendano che per essere riconosciuti degni di regnare per sempre con Cristo è indispensabile riconoscere il suo volto nel più piccolo dei suoi fratelli.
- Padre buono, ti prego per la mia comunità: fa' che la celebrazione eucaristica non rimanga un rito privo del suo significato ma ci renda disponibili alle necessità dei fratelli, donandoci occhi per vedere e forza per servire.

Prega il Padre, come il Signore Gesù ti ha insegnato:

Padre nostro.

Preghiera conclusiva

C. Padre misericordioso,
 accogli la mia offerta
 che nasce da un cuore contrito e umiliato,
 gradisci il mio sacrificio
 e abbi sempre pietà di me
 e di tutti i miei fratelli.
 Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Canto conclusivo: Cantico dei redenti (pag. 270 n° 20, libretto Insieme verso il Padre).

MESSA PER LA REMISSIONE DEI PECCATI

ANTIFONA D'INGRESSO

Tu ami tutte le tue creature, Signore,
e nulla disprezzi di ciò che hai creato;
tu dimentichi i peccati di quanti si convertono
e li perdoni,
perché tu sei il Signore nostro Dio.
Sap 11, 23

Cfr

COLLETTA

O Dio, che non respingi nessuno
per quanto abbia peccato
e perdoni sempre chi è veramente pentito,
accogli le nostre umili suppliche
e, illuminando con la tua luce i nostri cuori,
serbaci in ogni tempo fedeli alla tua legge.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia
55, 6-9

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 50

R/. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

R/.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

R/.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

R/.

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.
Signore, apri le mia labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

R/.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

1, 5-2,2

Carissimi, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Parola di Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Cfr Ez 33,11

R/. Alleluia, alleluia.

Non voglio la morte del peccatore, dice il Signore,
ma che si converta e viva.

R/. Alleluia.

VANGELO

✠ Dal vangelo secondo Luca

15, 3. 11-32

In quel tempo, Gesù disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Parola del Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle,
attraverso l'ascolto della Parola di Dio
siamo sempre invitati alla conversione.
Con umile fiducia di figli,
uniti a tutta la Chiesa,
eleviamo al Padre la nostra preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo: *Signore della vita, ascoltaci.*

1. Per la Chiesa, che conosce la dura realtà del peccato, perché si manifesti sempre più come comunità di amore, di perdono e di riconciliazione, preghiamo.
2. Per il papa, i vescovi e tutti ministri di Cristo, perché come suoi inviati facciano risuonare la Parola che annuncia la riconciliazione, chiamando tutti ad accogliere questo dono, preghiamo.
3. Per i discepoli di Cristo, perché anche se offesi e innocenti, abbiano sempre il coraggio di fare il primo passo per ristabilire la pace e non si presentino all'Eucaristia senza essersi prima rappacificati, preghiamo.
4. Per noi peccatori, perché nella presa di coscienza del peccato, siamo sorretti dalla certezza che Dio, come Padre, continua ad amarci, ad attenderci e ad accogliere con gioia, preghiamo.
5. Per le famiglie, per tutti i sofferenti e per coloro che sono oppressi dal peccato e sentono il fallimento della loro vita, perché non disperino della

misericordia di Dio e dell'accoglienza della comunità ecclesiale, preghiamo.

6. Per tutti i popoli, perché accogliendo il regno di Dio, diventino artefici di riconciliazione, liberi da tutte le forze omicide dell'egoismo e della violenza, preghiamo.
7. Per noi, che portiamo davanti al Signore i nostri peccati, perché si levi su di noi il suo sguardo amorevole e ci trasformi in sacramento vivo del suo perdono, preghiamo.

Signore, Dio di pietà, compassionevole,
lento all'ira e grande nell'amore,
come il figlio prodigo
anche noi abbiamo nostalgia della tua casa;
accogli le nostre umili voci
e dove è abbondato il peccato,
fa' sovrabbondare la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questa vittima di riconciliazione,
perdona le nostre colpe,
e guida i nostri cuori vacillanti sulla via del bene.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente giusto lodarti e ringraziarti,
Padre santo, Dio onnipotente,
per i tuoi benefici
e soprattutto per la grazia del perdono.

All'uomo, naufrago a causa del peccato,
con il sacramento della riconciliazione

hai aperto in Cristo crocifisso e risorto
il porto della misericordia e della pace.

Nella potenza del tuo Spirito
hai stabilito per la Chiesa,
santa e insieme bisognosa di penitenza,
una seconda tavola di salvezza dopo il Battesimo
e incessantemente la rinnovi
per radunarla al banchetto gioioso del tuo amore.

Per questo dono della tua benevolenza,
insieme agli angeli e ai santi,
cantiamo unanimi
l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo ...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Dice il Signore:
« Ci sarà gioia davanti agli angeli di Dio
per un solo peccatore che si converte».

Lc 15, 1

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre,
che nella partecipazione alla tua mensa
ci hai dato la grazia del perdono,
fa' che in avvenire evitiamo ogni peccato
e ti serviamo con cuore sincero.
Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Inchinatevi per la benedizione.

Dio Padre vi sostenga con la santa benedizione:
vi doni vittoria sul male
e compia in voi i suoi desideri di bene.

Amen.

Dio, che in Cristo ha voluto riunire tutti i figli dispersi,
faccia di voi il suo popolo santo,
testimoni del suo amore misericordioso.

Amen.

A voi ancora pellegrini su questa terra,
doni la remissione dei peccati e l'eredità eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Amen.

CONGEDO

Annunciate a tutti l'amore misericordioso del Padre.
Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

MESSA MARIA VERGINE REGINA E MADRE DELLA MISERICORDIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Salve, Regina di misericordia,
Madre gloriosa di Cristo,
conforto dei penitenti e speranza dei miseri.

COLLETTA

Tendi l'orecchio della tua pietà, o Padre,
ai tuoi figli che gemono sotto il peso della colpa;
li accolga sulla via del ritorno l'amore senza limiti
che ti spinse a mandare il Figlio come Salvatore,
e a donarci Maria come regina di misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

2, 4-10

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per questa grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 102

R/. La misericordia del Signore è per sempre.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. *R/.*

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia, *R/.*

Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
La grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli, *R/.*

CANTO AL VANGELO

R/. Alleluia, alleluia.

Salve, Madre del Signore,
Regina di misericordia,
conforto per tutti
e speranza dei miseri.

R/. Alleluia.

VANGELO

✠ Dal Vangelo secondo Luca

1,39-55

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei

orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre».

Parola del Signore.

CONCLUSIONE PREGHIERA UNIVERSALE

Ascolta o Dio di bontà infinita,
la preghiera dei tuoi fedeli
e concedi per intercessione della beata Vergine Maria,
madre di misericordia,
di sperimentare sulla terra la tua clemenza,
e di contemplare la tua gloria nel cielo.
Per Cristo nostro Signore.

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, i doni del tuo popolo,
e per intercessione della Vergine Maria,
fa' che ci mostriamo misericordiosi verso i fratelli,
per ottenere la tua clemenza.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
renderti grazie
e innalzare a te, Padre santo,
il nostro cantico di lode.

Nell'eterno consiglio del tuo amore
ci hai dato nella beata Vergine Maria
la regina clemente, esperta della tua benevolenza,
che accoglie quanti nella tribolazione ricorrono a lei;
la madre di misericordia,
sempre attenta alle invocazioni dei figli,
perché ottengano la tua indulgenza e la remissione dei peccati;
la dispensatrice di grazia,
che interviene incessantemente per noi presso il tuo Figlio,
perché soccorra la nostra povertà con la ricchezza della sua grazia,
e con la sua potenza sostenga la nostra debolezza.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli
e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto.
Al loro canto concedi, o Signore,
che si uniscano le nostre umili voci
nell'inno di lode:

Santo, Santo, Santo ...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

«Siate misericordiosi,
come è misericordioso il Padre vostro»,
dice il Signore.

Lc 6, 36

DOPO LA COMUNIONE

Padre buono, che ci hai nutriti al banchetto eucaristico,
donaci di magnificare con Maria la tua bontà infinita,
e di godere sempre della sua protezione,
poiché in lei ci hai dato una regina
clemente verso i peccatori
e misericordiosa verso i poveri.
Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Inchinatevi per la benedizione.

Vi benedica Dio Padre misericordioso,
che per mezzo della Vergine Maria
ci ha ridonato la grazia persa per il peccato.

Amen.

Il Signore Gesù,
che in Maria si è fatto nostro fratello e salvatore,
risani i vostri cuori dal contagio della colpa.

Amen.

Lo Spirito Santo vi doni la gioia della riconciliazione
e vi unisca in operosa concordia
in seno alla Chiesa.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Amen.

MESSA MARIA VERGINE MADRE DI RICONCILIAZIONE

ANTIFONA D'INGRESSO

Ave, o piena di grazia,
noi peccatori invochiamo la tua clemenza,
perché sei compassionevole verso la nostra miseria.

COLLETTA

O Dio, che nel sangue prezioso del tuo Figlio
hai riconciliato a te il mondo,
e ai piedi della croce hai costituito la Vergine Maria
riconciliatrice dei peccatori,
per i suoi meriti e le sue preghiere,
concedi a noi il perdono delle colpe
e una rinnovata esperienza del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

5, 17-21

Fratelli, se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 102

R/. Benedici il Signore, anima mia.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. *R/.*

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia. *R/.*

Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. *R/.*

CANTO AL VANGELO

Cfr Gn 9, 17

R/. Alleluia, alleluia.

La croce di Cristo
è il segno dell'alleanza
che io ho stabilito tra me
e ogni carne che è sulla terra.

R/. Alleluia.

VANGELO

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

19, 25-27

In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Magdala.
Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Parola del Signore.

CONCLUSIONE ALLA PREGHIERA UNIVERSALE

O Dio Padre del Salvatore,
che in Maria, Vergine santa e madre premurosa,
ci hai dato la misura del tuo amore per noi,
manda il tuo Spirito in aiuto alla nostra debolezza,
perché perseverando nella fede
cresciamo nell'amore,
e camminiamo insieme
fino alla meta della beata speranza.
Per Cristo nostro Signore.

SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre,
questo sacrificio di espiazione e di lode,
e per intercessione di Maria, rifugio dei peccatori,
perdona le nostre infedeltà
e riconduci i cuori vacillanti sulla via del bene.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

È veramente giusto renderti grazie
per tutti i tuoi benefici
ed esaltare le tue meraviglie,
Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua immensa bontà
tu non abbandoni gli erranti,
ma in molti modi
li richiami al tuo amore.

Tu hai dato alla Vergine Maria,
totalmente ignara della colpa,
un cuore pieno di misericordia verso i peccatori,
che volgendo lo sguardo alla sua carità materna

in lei si rifugiano e implorano il tuo perdono;
contemplando la sua spirituale bellezza
combattono l'oscuro fascino del male;
meditando le sue parole e i suoi esempi
sono attratti ad osservare i comandamenti del tuo Figlio.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli
e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto.
Al loro canto concedi, o Signore,
che si uniscano le nostre umili voci
nell'inno di lode:

Santo, Santo, Santo ...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Grandi cose si dicono di te, o Maria,
perché da te è sorto il sole di giustizia,
Cristo nostro Dio.

DOPO LA COMUNIONE

Padre santo, la comunione al corpo e sangue di Cristo,
sacramento della nostra riconciliazione,
di cui ci hai reso partecipi nel glorioso ricordo di Maria,
sia per tutti noi fonte di misericordia
e pegno di redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Inchinatevi per la benedizione.

Dio che in Maria
ci ha donato Cristo segno dell'amore per l'uomo,
vi doni la sua grazia.

Amen.

Dio, che ha mandato il suo Figlio come redentore,
vi conceda con l'intercessione di Maria
di essere intimamente trasformati a sua immagine.

Amen.

Possiate conformare la vostra vita a Cristo
sull'esempio di Maria, madre di misericordia,
per innalzare con lei un perenne cantico di lode.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Amen.